

## RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2010/2011

<b>_Cognome</b>	<b>Daniele</b>
<b>_Nome</b>	<b>Foà</b>
<b>_Matricola</b>	770751
<b>_Anno di corso</b>	1.LM
<b>_Corsi di studi</b>	DESIGN INDUSTRIALE
<b>_Sezione</b>	
<b>_e-mail</b>	dany0704@hotmail.com
<b>_Sede di scambio</b>	Pontificia Università Cattolica di Rio de Janeiro
<b>_Stato</b>	Brasile
<b>_ID ERASMUS (per sedi in EU)</b>	
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	1° e 2°

Io sono Daniele Foà e dopo aver preso la Laurea in Design del Prodotto al Politecnico di Milano nel Luglio 2010 ho svolto un anno d'intercambio (da Agosto 2010 fino a Giugno 2011) con la Pontificia Università Cattolica a Rio de Janeiro.

La PUC (Pontificia Università Cattolica) è localizzata nel quartiere della Gavea, è molto grande e comprende molte facoltà al suo interno. E' privata e per questo frequentata da una classe sociale mediamente alta. Anche lei rispecchiando un po' la città è immersa nella natura: molto verde con differenti tipi di piante e addirittura un ruscelletto in mezzo. Ha differenti edifici ed io che avevo lezioni di Design mi sono ritrovato a girarli praticamente un po' tutti a seconda delle aule. Molto buoni sono i laboratori soprattutto quelli di modelli (che hanno sempre persone a tua disposizione, una buona gamma di macchinari con cui lavorare e spesso abbastanza materiale di scarto riutilizzabile a disposizione) e computer (ci saranno almeno una trentina di computer, di cui la metà Mac tutti dotati del programma Adobe più alcuni modellatori esclusivamente a disposizione degli studenti di Design, invece nell'edificio dell'anfiteatro dove fanno l'orientazione al piano -1 è pieno di sale computer dove qualsiasi studente con la propria matricola può accedere, ci sono anche un numero di stampe in bianco e nero a disposizione ogni semestre). Anche per mangiare ci sono diversi posti dentro e subito nei dintorni dell'università, sia per uno spuntino rapido sia per un buon pasto completo seduti. E' presente una area dell'università dove lungo una via ci sono differenti cassette ognuna di una facoltà. Queste fungono da luogo di ritrovo durante le pause o a fine giornata dove si crea un bell'ambiente e si possono fare nuove amicizie con persone del tuo ramo e non solo.

Alla PUC arrivano studenti da tutte le parti del mondo. Uno degli aspetti positivi di un intercambio oltre a conoscere un paese e la sua cultura è viverlo con altre persone che stanno facendo il tuo stesso tipo di avventura. Ragazzi che hanno scelto di affrontare un viaggio e passare un periodo di studi della propria vita lontano da casa. Con questo gruppo che cambia sempre un po' ogni semestre si condivideranno numerosissime esperienze delle quali probabilmente ce ne si ricorderà per il resto della vita. Il CCCI (Coordenação Central de Cooperação Internacional) organizza fin da subito una serie di eventi volti a orientare lo studente straniero. Fin da un mese prima dall'inizio delle lezioni sono previsti dei corsi intensivi di portoghese. Dopo di che poco prima dell'inizio del semestre ci sono delle giornate di orientazione, nelle quali viene presentata l'università, date le dritte e scadenze per fare il proprio piano di studi, consegnano del materiale sulla città di Rio con informazioni generali turistiche e riguardanti la sicurezza personale. Viene anche fatto un test di livellamento per capire in quale livello (5 livelli con il più alto più difficile) si seguiranno le lezioni di

portoghese. Le lezioni sono di portoghese durante il semestre sono obbligatorie per studenti non di madrelingua in scambio. Molte università non richiedono un certificato di lingua ma viene contata come vera e propria materia che come le altre ottiene un risultato finale e ha un valore in crediti. Consegnati e fatti firmare i documenti necessari nel primo mese di permanenza bisogna anche regolarizzare la situazione del visto. Al CCCI fanno le fotocopie dei documenti personali e prenoteranno allo studente un giorno in cui (assieme ad altri 8-9) bisogna presentarsi davanti all'università prestissimo (6 / 6.30 am!) per andare alla polizia federale (che per non brasiliani è solo quella dentro l'aeroporto Galeao non va bene quella che sarebbe comodissima vicino alla Puc nello shopping Leblon..). Lì dopo aver aspettato in fila d'attesa per un po' di ore viene regolarizzato il soggiorno in Brasile (va successivamente portato anche questo foglio agli uffici del CCCI).

Dopo di che bisogna iniziare i corsi e scegliere le materie. Prima ancora di arrivare alla sede bisognerebbe aver fatto il Learning Agreement che è un documento nel quale si segnalano i corsi ai quali si vorrebbe partecipare nel semestre in arrivo alla PUC. Solo che la scelta di questi corsi fatta probabilmente ancora dall'Italia senza magari neanche capire bene i diversi programmi non è definitiva. Ci sono le prime due settimane circa nelle quali bisogna andare alle lezioni che si aveva scelto per verificare se effettivamente era il corso che ci si aspettava ed eventualmente seguirne altre da sostituire con alcune che non si vuole più seguire. Consiglio se possibile prima di confermare le materie un confronto con qualche amico brasiliano dell'università che conoscendo i nomi dei corsi e i professori sicuramente può dare qualche buona dritta. Per quel che riguarda la scelta dei corsi a differenza del Politecnico dove lo studente segue una carriera predefinita ci si scelgono le materie ad inizio semestre. Per concludere la carriera lo studente brasiliano deve completarle tutte ma così gli studenti si possono gestire meglio il proprio orario. C'è la possibilità di scegliere materie di corsi di laurea differenti (dal proprio e tra loro) e a prescindere dal periodo (= semestre) in cui andrebbe seguita quella disciplina. Le aule sono a numero chiuso ma in generale questo non è fonte di problemi, uno studente d'intercambio spesso anche se magari nel sistema non risulta inserito, andando a parlare con il coordinatore di facoltà riesce a farsi inserire nelle liste di quel corso. E' importante seguire bene questa fase che poi influenzerà l'intero semestre. Dato che volendo lo stesso corso spesso può essere offerto da diversi professori ed orari. Per esempio seguendo come si comportano i locali con questa scelta che di semestre in semestre devono fare, lo studente carioca cerca di mettere tutte le lezioni solo di mattina o solo di pomeriggio, di modo da avere uno spazio di tempo libero per un lavoro o stage. E anche senza questo secondo pensiero è giusto programmare un orario che ci aggradi il più possibile e che si è consci di poter rispettare.

Quando scade il termine dentro il quale si potevano ancora modificare le proprie materie bisogna perdere una mezza giornata in fila per fare il depara (= da a). Ottenere il documento sul piano di studi praticamente confermando i corsi da seguire. Consiglio di arrivare presto all'orario marcato che già dopo poco la fila diventa molto lunga.

Nel depara viene inserito anche come corso il portoghese più un eventuale sport (c'è una grande gamma in offerta, con uno o più incontri settimanali dipende dalla scelta). All'interno del campus sono presenti un campo da calcio sette contro sette in terra battuta più un gimnasio (= palestra) che diventa pure un teatro ma è generalmente occupato da partite di futsal – pallavolo – basket – capoeira e tanto altro. Tra gli sport così offerti dalla PUC c'è anche surf che generalmente essendo richiestissimo ha i posti che vanno a ruba rapidamente.

Durante le lezioni l'aspetto più complicato è mantenere l'attenzione quando non si ha completa padronanza della lingua. Col passare del tempo questo problema diminuisce ma è importante cercare di farsi aiutare dal professore o dai compagni di classe per i vari dubbi sulle consegne o argomenti spiegati in classe. Da questo punto di vista io ho trovato completa disponibilità da parte di tutti tanto studenti come professori.

Il tipo di studente che puoi incontrare va ovviamente dal più studioso e pignolo allo scansafatiche. Mediamente però è meglio spronare il gruppo per esempio gli incontri extrauniversitari non sono mai facili da organizzare, ci si danno degli orari che in media hanno ritardi di 30-45 minuti, c'è spesso forse troppa spensieratezza nel rinviare i problemi da risolvere a più tardi. Nei lavori di gruppo non si possono già conoscere i propri compagni. Io ho fatto due laboratori uno per semestre. Nel primo mi sono ritrovato ad essere l'unico di prodotto con gli altri due di grafica. E questo ha influenzato abbastanza l'andamento dato che in tutta una parte di sviluppo del lavoro mi sono ritrovato quasi da solo col fatto che loro si occupavano dell'aspetto formale e grafico. Nel secondo semestre su 4 uno ha mollato dopo un po' lasciando il corso e un'altra era una ragazza che partecipava fisicamente ma non mentalmente al progetto. Presenziava ma rallentando più che aiutando il gruppo, elemento al quale perdi più tempo a spiegare le cose che a farle direttamente da solo, più d'intralcio che d'aiuto possiamo dire. Per questo anche questo progetto è arrivato per alcuni aspetti incompleta alla presentazione finale, sicuramente con un gruppo di 4 persone interamente attivo avremmo potuto raggiungere altri risultati.

Per quel che riguarda il raggiungere l'università io per la maggior parte dei casi mi muovevo in bicicletta. Da Copacabana dove abitavo io era mediamente 30 minuti stando sempre molto attenti al traffico, guidano tutti come se fossero dei motorini senza regole di sorpasso, e pure se con la precedenza è bene stare all'erta, ma nella zona sud la bici è davvero un'ottima soluzione e nel giro di mezz'ora o poco più raggiungi i punti principali evitando il traffico e facendo ginnastica.

Altrimenti anche autobus e van (pulmini che come gli autobus fanno percorsi fissi, che non hanno fermate fisse ma a chiamata e che essendo più piccoli hanno un costo un poco inferiore) non hanno orari ma ce ne sono sempre tantissimi. Certo di notte con meno frequenza ma a tutte le ore puoi aspettarti di vedere arrivare il tuo. Il problema è che durante gli orari di punta si rischia di rimanere imbottigliati per ore. Il biglietto lo si paga ogni volta che sali su un autobus non ci sono abbonamenti o tariffe con orario di durata.

Il "problema" della lingua secondo me non è un problema. Il portoghese è una lingua davvero molto simile all'italiano. Magari un poco più complicata rispetto allo spagnolo, ma dopo un po' che ci convivi ci si accorge di come sia intuibile, orecchiabile, moltissime parole sono in realtà simili (se non le stesse) e a volte è solo necessario utilizzare un sinonimo della parola ricercata, quel termine che probabilmente in italiano si usa meno ma che poi si rivela in portoghese la parola ricercata (per esempio SBAGLIARE si traduce con il verbo ERRAR, parola che possiamo capire benissimo ma che non diremmo naturalmente in una nostro discorso). Aiuta molto l'apprendimento la propria volontà di socializzare e conoscere altre persone, la spinta all'essere indipendenti dall'inglese (che si usa pochissimo solo nei punti più turistici o universitari) e il bisogno di comunicare con tutti. Dopo poco ci si accorge come molto spesso si entra in quei discorsi di presentazione, al quale si sta rispondendo alle solite domande su chi sei, da dove vieni, cosa studi, dove abiti e per quanto ti fermi. Impari delle frasi che pian piano ti serviranno per formularne altre con la stessa base ma nuove parole.

Anche l'ambiente in casa è stimolante. Sconsiglio di andare a vivere con altri italiani di modo da doversi per forza esercitare con la lingua. E' molto divertente tornare a casa e "vantarsi" del nuovo termine o meglio ancora modo di dire imparato in giro quel giorno. Si mettono in comune i progressi e sei circondato da persone che come te stanno imparando la lingua o se la sanno già un po' (o meglio ancora sono brasiliani) ti possono correggere e aiutare ancora meglio.